

Parità Consigliere - da pubblicare

Da: Parità Consigliere
A: g.biagi@provincia.pistoia.it
Data: 23/07/2007 11.36
Oggetto: da pubblicare

Sempre nella finestra parità dentro lo spazio notizie varie e nello spazio orientamenti dottrinari entrambi con indicatore new

ti prego inserire in cima

-"commissione europea:relazione sulla disparità retributiva tra uomini e donne (luglio 2007) comunicato e approfondimenti in www.euoparegioni.it

creando il link

e poi solo nello spazio notizie varie

"comunicato stampa 19.07.2007 della Sottosegretaria per i diritti e le pari opportunità Donatella Linguiti sulla violenza alle donne"

Ti invio i relativi documenti per fax

Grazie

Consigliera Parità supplente

Rachele Stignani

0573 9743216

pag 2 escludere la
presente

giovedì 19 luglio 2007

Commissione europea: disparità retributiva tra uomini e donne, e non solo...

Secondo la Commissione europea, nell'intera economia dell'UE, le donne continuano a guadagnare mediamente il 15% in meno degli uomini. Una relazione pubblicata in questi giorni indica i modi in cui l'UE può colmare questo scarto che, negli ultimi 10 anni, è praticamente rimasto immutato. "La disparità retributiva è una questione complessa che ha molteplici cause. Talvolta si tratta di pura e semplice discriminazione. Spesso però le cause restano nascoste: molte donne svolgono attività non retribuite (si pensi ai lavori casalinghi e all'assistenza di persone a carico); molte lavorano a tempo parziale e, spesso, i settori ad alta femminilizzazione sono anche quelli peggio retribuiti. È veramente ora di cambiare. Il solo modo per uscirne è coinvolgere uomini e donne, ONG, parti sociali e governi e affrontare il problema a tutti i livelli" sostiene Vladimir Špidla, Commissario UE per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità. Per affrontare la questione, la comunicazione individua 4 campi d'intervento:

- applicare meglio l'attuale legislazione (analizzando in che modo adeguare la legislazione vigente e attraverso iniziative di sensibilizzazione);
 - lotta al divario tra le retribuzioni come parte integrante delle politiche a favore dell'occupazione degli Stati membri (sfruttando pienamente le potenzialità dei finanziamenti comunitari - come il Fondo Sociale Europeo);
 - promuovere la parità salariale fra i datori di lavoro, soprattutto grazie a iniziative che stimolino la responsabilità sociale;
 - sostenere lo scambio di pratiche esemplari nell'intera UE e interessare le parti sociali.
- Eliminare la disparità retributiva tra i sessi è una preoccupazione essenziale messa in evidenza anche dalla "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010". Da un sondaggio di Eurobarometro del gennaio 2007, emerge che una grande maggioranza dei cittadini europei pensa siano necessarie più donne in posizioni direttive (77%) e come parlamentari (72%). Il 68% dei cittadini europei pensano che le responsabilità familiari ostacolano l'accesso delle donne a posizioni direttive e il 47% ritiene probabile che le donne beneficino di meno promozioni degli uomini, a parità di qualifiche. Il divario secondo la comunicazione può essere affrontato solo agendo a tutti i livelli, coinvolgendo tutte le parti interessate e concentrandosi su tutti i fattori che ne sono all'origine.

Per ulteriori informazioni:

Approfondimenti

Ricerca



< indietro

Parita Consigliere - La Sottosegretaria per i Diritti e le Pari Opportunità Linguiti sul processo per stupro di Montalto

COMUNICATO STAMPA DEL 19/07/2007

“La patina di ‘garantismo’ di cui il Sindaco di Montalto di Castro vorrebbe ammantarsi, solo per avere messo a disposizione soldi pubblici per difendere imputati accusati di stupro di branco, mi lascia fortemente perplessa”:

la Sottosegretaria ai Diritti e Pari Opportunità Donatella Linguiti commenta a caldo la decisione del Sindaco di offrire 5.000 euro alle famiglie di alcuni degli stupratori, otto ragazzi tra i 15 e i 17 anni, per pagarsi le spese processuali.

La vittima, una sedicenne sottoposta per ore a violenza lo scorso marzo, era stata minacciata ma aveva avuto la forza di denunciare lo stupro: “A questo coraggio le istituzioni rispondono con la presa in carico degli stupratori, misura superflua dato che ogni imputato ha diritto alla difesa d’ufficio; la decisione però è anche decisamente inopportuna, perché ha il forte valore simbolico di costruire complicità tra le istituzioni e gli autori della violenza, collocando la vicenda giudiziaria in un’ottica già deviata: la costruzione di un ‘perdono’ paternalista nei confronti di giovani provenienti da classi non agiate”.

La Sottosegretaria ricorda che nella legge sulla violenza sessuale esiste l’inversione dell’onere della prova, sono cioè gli accusati che devono dimostrare di essere innocenti e non viceversa, “una misura che tutela le donne dall’ulteriore umiliazione di dover indossare, anche in una vicenda di stupro, il ruolo delle accusate. Mi sembra che il Sindaco stia dando un’interpretazione francamente azzardata di una legge dello Stato; questo è disprezzo, non ha nulla a che fare con il garantismo. Dichiaro la mia profonda solidarietà alla ragazza, al suo coraggio così pubblicamente dileggiato, e mi sento parte in causa, come donna e come rappresentante delle istituzioni per un utilizzo così scellerato delle risorse pubbliche”.